

**04.2022 | Dicembre 2022**



# Brief

## **La montagna sull'Isola: la rotta verso la sostenibilità, PNRR e oltre**

**Laura Cavalli** (Fondazione Eni Enrico Mattei)  
**Veronica Polin** (Università degli Studi di Verona)  
**Chiara Boeri** (Fondazione Eni Enrico Mattei)

### **Abstract**

#### **FEEM Policy Brief**

Si propone un'analisi ed interpretazione dell'evento organizzato il 18 ottobre 2022 dalla Fondazione Eni Enrico Mattei e dal Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università degli Studi di Verona. L'evento, in continuità con gli incontri organizzati nel corso del Festival ASviS 2020 e 2021, si colloca all'interno di un innovativo percorso di ricerca-azione dal titolo "Quale sostenibilità per le aree montane in Italia?" che i due enti stanno portando avanti con l'obiettivo di contribuire a far sì che lo sviluppo sostenibile, nelle sue diverse dimensioni e specificità territoriali, diventi prospettiva condivisa.

È possibile accedere alla registrazione del webinar cliccando [qui](#)

# 01

## Introduzione

---

L'eterogeneità morfologica del territorio italiano, dove le aree montane occupano il 35,2% della superficie nazionale, trova declinazione pratica anche nelle isole maggiori, come la Sicilia, dove il 24,4% del suolo si trova a un'altitudine superiore ai 600 metri sul livello del mare, e costituisce dunque territorio montano. La Sicilia, nota anche per essere la regione d'Italia più estesa come superficie e la più grande isola del Mediterraneo, proprio grazie alle sue peculiarità geo-morfologiche e climatiche, presenta un terreno fertile che nei secoli ha attratto diverse civiltà; ed oggi, grazie al patrimonio artistico e culturale ereditato, è una meta ambita dal turismo internazionale. Tra le varie destinazioni vi sono l'arcipelago delle isole Eolie, di origine vulcanica, e l'arcipelago delle Egadi, di derivazione carsica. Nei secoli queste realtà hanno sviluppato ecosistemi unici ed affascinanti per il turismo, non privi tuttavia di problematiche strutturali quali la scarsità di connessione tra isole minori e terraferma e la bassa diffusione di sistemi di trasporto sostenibile; nonché un potenziale non sfruttato nell'impiego di tecnologie per la generazione di energia rinnovabile, uno

scarso livello di efficientamento energetico e le difficoltà nell'approvvigionamento idrico e nella gestione dei rifiuti.

A tal proposito, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), approvato dal Consiglio dei ministri su proposta della Commissione europea nel luglio 2021 per accelerare la transizione ecologica e digitale e risollevare l'economia dalle ripercussioni pandemiche, ha stanziato 200 milioni di euro per le Isole Verdi, al fine di trasformare le 19 piccole isole aderenti<sup>1</sup>, appartenenti a 13 comuni di Toscana, Lazio, Puglia e Sicilia, in laboratori per lo sviluppo di modelli "100% verdi" ed auto-sufficienti: una parte di questi fondi (pari a 70.333.549 milioni di euro) è stata assegnata in particolare alle Egadi e alle Eolie, Isole Verdi montane che costituiscono il fulcro del presente studio. La ripartizione delle risorse è stata effettuata in base alla popolazione residente per unità di superficie, per una quota pari al 33% del finanziamento totale, nonché sulla base della produzione elettrica convenzionale dell'isola e della distanza minima dalla costa più vicina, a cui sono stati destinati parimenti il 33,5% dei fondi. Sono dunque state prioritizzate le aree con più alta densità di popolazione<sup>2</sup>,

---

<sup>1</sup> Le 19 isole minori non interconnesse e destinatarie dei fondi del PNRR sono: Giglio, Capraia, Ponza, Ventotene, Tremiti, Alicudi, Filicudi, Panarea, Lipari, Stromboli, Vulcano, Salina, Ustica, Favignana, Levanzo, Marettimo, Pantelleria, Lampedusa, Linosa. Di queste, Alicudi, Filicudi, Stromboli, Salina, Marettimo e Pantelleria sorgono in aree montane (>600 m s.l.m.).

<sup>2</sup> Densità di popolazione: misurata in abitanti per Km quadrato (ab/Kmq).

maggiormente responsabili di produzione elettrica (in MWh) e più lontane dal mare. Oltre al criterio di ripartizione è anche stato definito un criterio tematico, dato che i progetti devono essere integrati e destinati alle seguenti materie: gestione di rifiuti urbani, mobilità sostenibile, efficientamento idrico, efficienza energetica del patrimonio immobiliare pubblico, energia rinnovabile. I 13 comuni beneficiari del finanziamento sono dunque ora chiamati a realizzare gli interventi ammissibili rispettando il cronoprogramma previsto dal target M2C1 - “Agricoltura sostenibile ed economia circolare”, che prevede l’attuazione dei progetti integrati nelle piccole isole entro giugno 2026.

Parallelamente, nell’ambito del percorso di ricerca-azione dal titolo “Quale sostenibilità per le aree montane in Italia?”, nato dalla collaborazione tra FEEM ed il Dipartimento di Scienze Economiche dell’Università degli Studi di Verona, si mira a delineare un quadro volto a promuovere l’adozione di modelli di sviluppo sostenibile anche per le aree montane, nonostante queste non siano specificamente destinatarie dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delineati dall’Agenda 2030, facendo dunque dello sviluppo sostenibile una prospettiva condivisa. Nel corso dei due anni di ricerca sono state identificate ed esplorate nei territori montani 395 iniziative di natura

pubblica e privata, adottando metodi di ricerca e strumenti diversi per comprendere il contributo dei territori agli obiettivi di sviluppo sostenibile promossi dalle Nazioni Unite.

Le fasi del processo di ricerca sono state raccontate e discusse in tre cicli di webinar<sup>3</sup>, che hanno visto il coinvolgimento del settore pubblico, del mondo accademico e dei privati innescando un dialogo trasversale tra portatori di saperi diversi, dimostrandosi un input prezioso nella definizione degli step successivi. In occasione del webinar “La montagna sull’Isola: la rotta verso la sostenibilità, PNRR e oltre” – tenutosi il 18 ottobre 2022 nell’ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile promosso dall’ASviS e moderato dalla Prof.ssa Laura Cavalli, Direttrice del Programma di ricerca Agenda 2030 e Sviluppo Sostenibile (ASD) presso la Fondazione Eni Enrico Mattei, e dalla Prof.ssa Veronica Polin del Dipartimento di Scienze Economiche dell’Università di Verona – sono state messe a fuoco con il binocolo della ricerca non tanto le aree montane comunemente intese nell’immaginario collettivo, bensì quelle zone che, nonostante l’altitudine elevata, sorgono sulle Isole Verdi siciliane e sono beneficiarie dei relativi fondi PNRR. Questo è stato possibile in quanto ben 80 delle iniziative innovative mappate durante l’attività di ricerca hanno avuto luogo in territorio siciliano, rendendo possibile

---

<sup>3</sup> <https://www.feem.it/publications/quale-visione-di-sostenibilita-per-i-territori-montani-voce-agli-esperti/>;  
<https://www.youtube.com/watch?v=pITGtrzUjDw&t=864s>;  
<https://www.youtube.com/watch?v=LFktJoLvMks>;  
<https://www.feem.it/publications/quali-ingredienti-per-una-buona-economia-delle-aree-montane-voce-agli-esperti/>

il monitoraggio del loro percorso verso la sostenibilità anche alla luce del supporto offerto dal PNRR che costituisce una bussola ed una misura senza precedenti per una ripresa post-pandemica olistica.

A seguito dello scambio intercorso tra i partecipanti al seminario digitale, che assumeva l'unicità di una rotta verso la sostenibilità, la ricerca congiunta tra Fondazione Eni Enrico Mattei e Università di Verona ha compreso come non esista una

rotta univoca, bensì come possano essere identificate diverse rotte che convergono nella direzione dei medesimi obiettivi e valori di sviluppo sostenibile. Da questo concetto deriva l'articolazione del presente Policy Brief, che mira a enucleare le due principali rotte verso la sostenibilità secondo quanto emerso dagli attori coinvolti nel progetto "La montagna sull'Isola", comprendendone aspetti comuni e singolarità.

# 02

## La rotta verso una sostenibilità “infrastrutturale”

La sostenibilità è il risultato di un cammino condiviso, che accomuna negli obiettivi una pluralità di soggetti interconnessi a livello ecosistemico: ognuno di essi è caratterizzato dalle proprie peculiarità, ma tutti condividono uno stesso habitat che ambiscono a rendere ottimale per le generazioni presenti e future. Proprio su questa convinzione si basa la definizione di sostenibilità fornita dalle Nazioni Unite, secondo cui sostenibilità è “soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni”<sup>4</sup>. Anche in quest’ottica è stato delineato dal Governo italiano il PNRR, che si propone di attuare investimenti pubblici di importo significativo non solo per facilitare la ripresa economica dalle molteplici ripercussioni della pandemia da Covid-19, ma anche per affrontare le sfide ambientali: questo è reso possibile grazie al Next Generation EU (NGEU), lo strumento temporaneo dell’Unione Europea per la ripresa, che prevede sovvenzioni e prestiti agli stati membri nell’ordine di 750 miliardi di euro e che mira, inoltre, a contribuire alla creazione di un’Europa più verde, digitale e resiliente, promuovendo la “coesione economica, sociale e territoriale” dell’Unione stessa.

Oltre alle sovvenzioni a fondo perduto previste dal Next Generation EU, l’Italia ha deciso di fare ricorso anche ai prestiti a tassi agevolati del Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza<sup>5</sup>, per un valore complessivo di 122 miliardi di euro, ovvero pari al 75% dei prestiti richiesti dai Paesi membri e al 60% delle risorse NGEU assegnate all’Italia. Questo dato, come sottolineato dal Dott. Gianluigi Nocella della segreteria tecnica del PNRR, costituisce da un lato un’ottima opportunità per perseguire in modo efficace l’obiettivo generale di “coesione economica, sociale e territoriale, nonché gli obiettivi climatici dell’Unione Europea” e ridurre il debito pubblico con la comunità europea risparmiando in spesa per interessi; dall’altro pone però una sfida in termini di competenze considerando che, data la portata degli investimenti, occorre impiegare competenze adeguate e coordinarle a livello nazionale e locale in modo efficace per scongiurare il rischio di una “congestione amministrativa”, e in termini di vincoli temporali e procedurali, dal momento che le scadenze imposte dall’Unione Europea non risultano sempre facili da rispettare.

<sup>4</sup> <https://www.un.org/en/academic-impact/sustainability>

<sup>5</sup> Recovery and Resilience Facility (RRF)

Data la complessa impalcatura del Piano, come riportato dalla Prof.ssa Cavalli, esiste dunque una forte “complementarità tra aspetti infrastrutturali e locali”, che rende fondamentale l’adozione di un approccio che sia al contempo olistico e particolare, volto a scongiurare che si verifichi uno “scollamento” tra le due prospettive che devono invece convergere: questo sta alla base del disegno del PNRR, in cui al di là dei requisiti per l’accesso alle risorse (il 30% delle stesse deve essere utilizzato per misure che facciano riferimento alla transizione verde ed un altro 20% per la transizione digitale) esiste una precisa declinazione locale, che si propone di

stabilire obiettivi quanto più aderenti alle priorità del territorio e di concertare l’operato di migliaia di soggetti attuatori.

Con riguardo alle Isole Verdi, che comprendono 13 Comuni di Isole minori non interconnesse, come sostenuto dal Dott. Nocella, “circa il 37% delle risorse assegnate dal Piano sono state etichettate come utili per il raggiungimento dei target UNESCO” e riguardano dunque la promozione della cultura, mentre in generale i progetti approvati per le Isole afferiscono alle 5 aree tematiche previste dal Piano stesso, con la maggior parte delle allocazioni (pari al 38,8%) dedicate a interventi relativi all’energia rinnovabile.

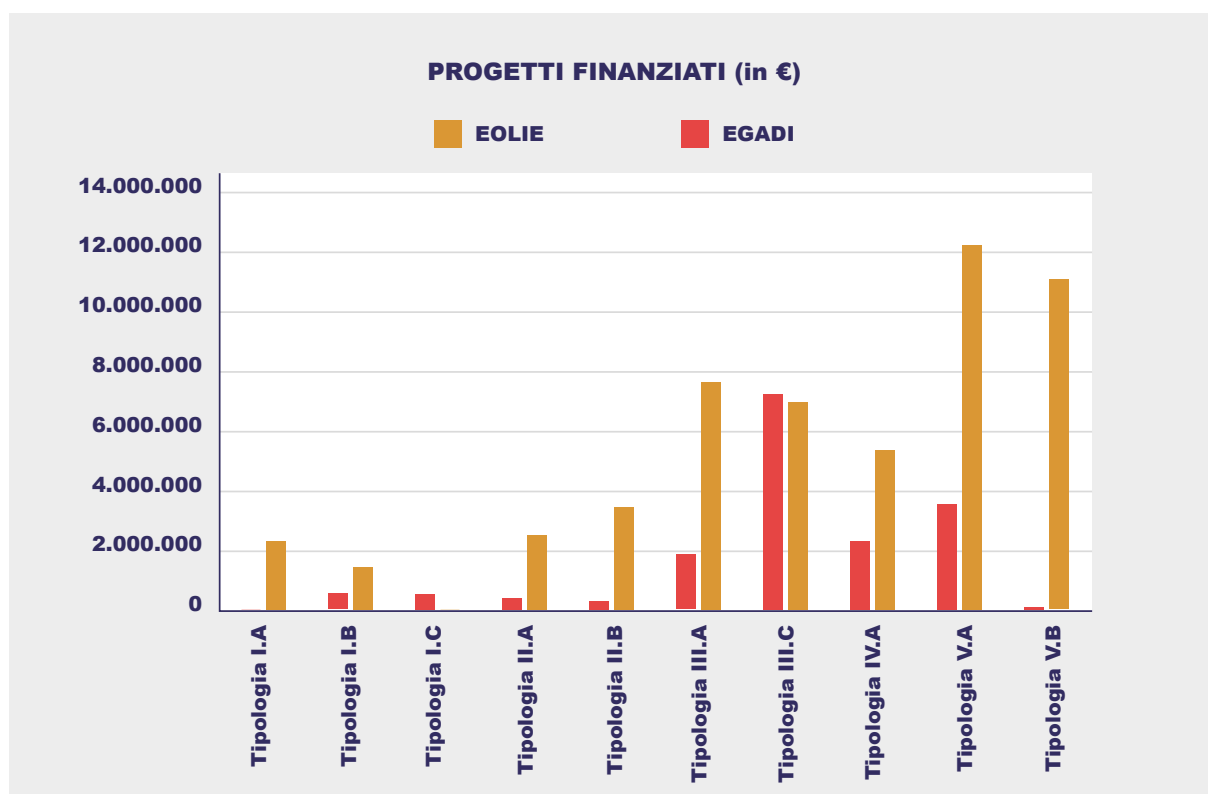


Figura 1 - Progetti Finanziati dal Programma Isole Verdi, per Tipologia. Fonte: Elaborazioni FEEM

La Figura 1 riporta nel dettaglio le allocazioni<sup>6</sup> per le Isole Egadi ed Eolie per ogni tipologia di progetto, come previsto dal Programma Isole Verdi<sup>7</sup>.

Come emerge, l'arcipelago delle Isole Eolie è stato complessivamente destinatario dei maggiori finanziamenti, pari a 53.151.667 euro, mentre quello delle Egadi di 17.181.882 euro: questo divario emerge dall'applicazione dei criteri di ripartizione<sup>8</sup> previsti dal Programma, che secondo i parametri di densità abitativa, produzione elettrica annua convenzionale e distanza dalla costa più vicina ha previsto l'assegnazione di maggiori fondi per il comune di Lipari delle Isole Eolie.

La maggioranza dei fondi per l'arcipelago delle Eolie è stata dedicata a progetti attinenti all'energia rinnovabile, come per esempio la realizzazione di impianti di fonti rinnovabili, anche in abbinamento a sistemi di accumulo, di proprietà del Comune (Tipologia V.A), oltre a interventi sulla rete elettrica e infrastrutture connesse per garantire la continuità e la sicurezza dei servizi di fornitura favorendo così l'integrazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili (Tipologia V.B). Per quanto concerne l'arcipelago delle Egadi, a cui fa capo il Comune di Favignana, gli interventi afferenti alla Tipologia V.B hanno visto solo l'1% delle allocazioni, mentre ben il 42%

delle risorse è stato dedicato a interventi di Efficientamento idrico (Tipologia III.C), quali la realizzazione di nuovi impianti idrici o la messa in sicurezza/manutenzione straordinaria di impianti esistenti, favorendo l'installazione di impianti di potabilizzazione con l'uso di tecniche a basso consumo energetico e valorizzando l'uso di energie rinnovabili.

Significative risultano essere le disomogeneità tra allocazioni per tipologia di intervento dei due Comuni, a delineare le differenti priorità: Favignana, per esempio, ha impiegato più della metà delle risorse in interventi di Efficientamento idrico (Tipologia III) col fine sia di ridurre i consumi energetici e di emissioni di CO<sub>2</sub>, sia per ridurre i costi di fornitura e la conseguente spesa dell'utenza finale. Anche il Comune di Lipari dell'arcipelago delle Eolie ha dedicato una significativa parte dei finanziamenti a progetti di Tipologia IIIA, finalizzati alla realizzazione *ex novo* di impianti di dissalazione dell'acqua marina con un basso impatto ambientale e che non rechino detrimento al paesaggio. La buona gestione delle risorse idriche costituisce infatti un tema centrale per l'economia siciliana, soprattutto per la maggior vulnerabilità della regione derivante dal cambiamento climatico, che rende urgente l'attuazione di azioni mirate: basti

---

<sup>6</sup> [https://www.mite.gov.it/sites/default/files/styles/media\\_home\\_559/public/archivio/allegati/PNRR/Allegato%20DD%202019-2022.pdf](https://www.mite.gov.it/sites/default/files/styles/media_home_559/public/archivio/allegati/PNRR/Allegato%20DD%202019-2022.pdf)

<sup>7</sup> [https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/bandi/ISOLE\\_VERDI\\_Allegato\\_1\\_Parte\\_B.pdf](https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/bandi/ISOLE_VERDI_Allegato_1_Parte_B.pdf)

<sup>8</sup> [https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/bandi/ISOLE\\_VERDI\\_%20Allegato\\_1\\_ParteA.pdf](https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/bandi/ISOLE_VERDI_%20Allegato_1_ParteA.pdf)

pensare come ancora oggi vengano talvolta inviate delle navi-cisterna per rifornire gli arcipelaghi siciliani, che soprattutto nei periodi di siccità ed alta stagione turistica faticano a soddisfare autonomamente il fabbisogno idrico.

Nonostante la prevalenza di alcune tipologie di progetto, un aspetto di valenza infrastrutturale emerge anche dal requisito di integrazione tra i progetti, dato che per ciascuna isola occorre ci siano almeno tre progetti che afferiscano a tre aree tematiche differenti, al fine di garantire uno sviluppo inclusivo che includa tutte le priorità degli isolani: per esempio, unendo gli interventi di Tipologia III (Efficientamento idrico), IV (Efficienza energetica del patrimonio immobiliare pubblico di proprietà dei comuni beneficiari del finanziamento per ridurre i consumi energetici) e V (Energia rinnovabile), ovvero le tre macro-categorie a cui sono dedicati più della metà dei finanziamenti, è possibile perseguire progetti strutturati ed olistici, che tengano in considerazione *ex ante* le peculiarità e vulnerabilità delle aree interessate dai progetti, ed *ex post* le conseguenze ambientali e paesaggistiche. Il concetto di integrazione tra progetti è quindi al centro della rotta infrastrutturale verso la sostenibilità, che il settore pubblico persegue con l'obiettivo di creare una rete interconnessa di conoscenze, fondamentale per facilitare lo scambio di idee innovative e generare un sapere trasversale tra aree tematiche e portatori di interesse.

A cogliere l'aspetto infrastrutturale insito nel percorso verso la sostenibilità è stata l'Area Marina Protetta dell'arcipelago delle Isole Egadi che, sotto la direzione del Dott. Livreri Console e grazie ai finanziamenti erogati dal MITE - Ministero della Transizione Ecologica (MASE<sup>9</sup> dal 22 ottobre 2022), nel 2020 e 2021 ha avviato in parallelo due progetti: il primo riguardante la "Mitigazione e Cambiamento Climatico", con cui l'Isola mira a sostituire i mezzi terrestri e navali obsoleti con modelli a propulsione elettrica, nonché raggiungere l'autosufficienza energetica da fonti rinnovabili e perseguire l'efficientamento energetico delle sedi A.M.P; il secondo avente ad oggetto la "Formazione ed Innovazione", con cui si vuole promuovere la digitalizzazione dell'offerta turistica sostenibile e le tecnologie per il contenimento di fonti inquinanti chimiche in mare. Questi progetti rispondono a esigenze diverse e mostrano come il perseguire in parallelo programmi differenti possa costituire l'opportunità per uno sviluppo orizzontale ed inclusivo. A integrazione di quanto già avviato con i fondi del MITE, l'arcipelago ha deciso di aderire anche all'iniziativa Isole Verdi PNRR, con vari obiettivi, tra cui l'adozione di battelli spazzamare elettrici o ibridi azzerando così gli inquinanti e tutelando l'habitat marino.

Come evidenziato dal Dott. Nocella, un fattore critico di successo per la buona percorrenza di una rotta articolata e bipartita come quella seguita dall'AMP

---

<sup>9</sup> Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.



Egadi consiste nell'evitare conflitti derivanti dalla stratificazione normativa che rischia di emergere per la sovrapposizione di regolamenti diversi. Per ovviare a questo problema, è fondamentale il dialogo e confronto tra le amministrazioni locali dei comuni interessati: grazie a tre riunioni tecniche tenutesi con i comuni interessati agli investimenti del Piano per le Isole Verdi si è instaurato un processo di co-creazione, attraverso uno scambio fruttifero di idee e predisponendo le condizioni ottimali per il superamento dei requisiti minimi ai fini dell'assegnazione dei fondi e infine offrendo supporto nella gestione della complessità dei progetti. Instradarsi verso la sostenibilità vuol dire infatti adottare una mentalità nuova, che si basi sul concetto di "cura", ovvero sulla tutela di risorse di cui la generazione presente può far uso, ma delle quali una scorretta gestione potrebbe impedire alle generazioni future di beneficiarne. Cura non è solo l'attenzione al buon uso delle risorse, ma è anche l'impegno che le Isole stanno prestando in modo continuativo dal giorno della pubblicazione del decreto 296 del 14 dicembre 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (GU) della Repubblica Italiana con cui si è bandito il "Programma Isole Verdi": questa data ha segnato l'avvio dell'iter di selezione dei 142 progetti presentati e del percorso, talvolta in salita, delle isole verso la conformità con quanto richiesto dalla normativa, presupposto essenziale per il finanziamento dei progetti.

L'aspetto infrastrutturale è guida anche per la ricerca che, come sottolineato dalla Prof.ssa Polin, ha interpretato il progetto

"più come un percorso che ci si propone di seguire": questo concetto fa sì che le Isole Verdi montane siano diventate oggetto di ricerca-azione, al centro di un dialogo tra infrastruttura e aspetti locali che ha permesso una lettura critica di realtà esperienziali complesse. Grazie alla mappatura di iniziative con carattere di innovazione e sostenibilità nei territori montani si è creata una rete interconnessa di 395 iniziative, di cui 80 in territorio siciliano e 27 nelle piccole isole: questo ha permesso la rappresentazione geografica delle iniziative, con tanti nodi focali ed altrettanti collegamenti tra loro. Si sono così intessute delle "reti della comunità" che hanno agevolato la diffusione del sapere tecnico della ricerca dai piani alti al livello capillare delle realtà locali, promuovendo la contaminazione di modelli di sviluppo sostenibile e "trasformando le energie in sinergie". Questo è stato reso possibile non solo grazie a questionari, ma anche grazie alla realizzazione di *focus group* che hanno permesso di colmare i gap informativi comprendendo le sfide incontrate nel percorso – come ostacoli burocratici e di sostenibilità finanziaria – che i soggetti sono riusciti a superare con successo grazie al supporto fornito dalla comunità locale e dalle associazioni, attingendo a *crowdfunding* e finanziamenti (europei e nazionali) e affidandosi alla guida di ricercatori, amministratori, nonché cittadini e politici. Questa visione, secondo la quale ogni attore che prende parte allo sviluppo sostenibile rappresenta un valore aggiunto per la comunità, è la perfetta espressione del fondamento infrastrutturale della rotta,

che assomiglia a una rete telefonica, in cui maggiore è il numero di persone e luoghi interconnessi, maggiore è l'utilità.

In questa rete geografica e sociale tutti gli attori, nonostante i diversi ambiti di conoscenza e provenienza, sono accomunati dallo stesso bagaglio valoriale, il quale come riportato dalla Prof.ssa Cavalli, può essere riassunto efficacemente col termine "cura del territorio", inteso come valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio montano in tutte le sue sfaccettature, coniugando tradizione e innovazione e prestando attenzione alle interconnessioni esistenti per crescere forti delle radici della sostenibilità.

Questa comunanza di intenti e questo "mix di soggetti che intervengono su uno stesso territorio per il suo sviluppo", come efficacemente espresso dalla Prof.ssa Polin, ha permesso di gettare le fondamenta per la costruzione di infrastrutture sostenibili, in grado di coniugare aspetti economici, ambientali e sociali: così sta avendo luogo uno scambio proficuo tra Gruppi di

Azione Locale (GAL), in cui diversi attori contribuiscono alla definizione di politiche per lo sviluppo sostenibile dei luoghi che abitano. In questa cornice il progetto *Interreg MED EMbleMatiC Plus* del GAL Tirreno Eolie, coordinato dalla Dott.ssa Claudia Bruno e diretto dal Dr. Luigi Amato, mira a creare una rete di "Montagne Emblematiche del Mediterraneo" che sono accomunate da una stessa identità culturale, ovvero quella mediterranea, ma anche da una popolazione orgogliosa delle ricchezze storiche, artistiche e naturalistiche del territorio che abita. Questi criteri comuni permettono il trasferimento dei risultati del progetto – come modelli organizzativi e gestionali – con gli altri attori territoriali, come sindaci, guardie forestali e albergatori. In questo modo, l'infrastruttura può valicare i confini nazionali ed estendersi a livello transnazionale a tutte le realtà aderenti al progetto, che in questo caso hanno sede in Francia, Spagna e Grecia, disseminando un sapere prezioso sull'uso consapevole delle risorse locali.

# 03

## La rotta verso il turismo sostenibile

Gli antichi latini indicavano col termine “rotta” una strada che fosse stata aperta “rompendo” la foresta, a indicare un processo di creazione di un percorso nuovo, che potesse portare nella direzione ambita. La rotta che stanno percorrendo le Isole Verdi, ed in particolare quelle siciliane e montane oggetto della presente ricerca, invece, segue il tracciato dei sentieri del passato rurale, ma li percorre con rinnovata consapevolezza, puntando a un turismo che sia sostenibile e d’eccellenza, anche grazie ai 200 milioni di euro in investimenti “su misura” destinati alle Isole Verdi dal PNRR. In seguito all’incontro online le responsabili del progetto, Prof.ssa Cavalli e Prof.ssa Polin, hanno identificato nel turismo sostenibile una rotta verso la sostenibilità trattandosi di una via percorsa dalla totalità degli attori locali coinvolti nel progetto, che vedono il turismo come collante tra passato e futuro e come sintesi tra tradizione e innovazione.

Proprio come percorrendo una strada con i rispettivi numeri civici, l’iniziativa “Al numero 0” nasce sull’isola di Lipari dall’idea di Luigi Mazza, che trova nell’agricoltura e nella vita rurale il “senso” delle montagne in mezzo al mare che costituiscono l’arcipelago delle Isole Eolie. A seguito della meccanizzazione dei processi agricoli, l’economia dell’arcipelago ha assunto una nuova prospettiva unicamente basata sul turismo, lasciando molti terreni incolti ed esponendo così l’ecosistema dell’isola ai

rischi distruttivi del cambiamento climatico: le tradizioni agricole di coltivazione della terra permettevano, infatti, di preservare la natura agreste dei territori e venendo meno la cura della terra si è acuita ancor di più la vulnerabilità e precarietà di queste montagne in mezzo al mare.

Al fine di arginare le ripercussioni derivanti dall’abbandono della terra occorre che il turismo, motore economico dell’isola, sia lento e a impatto ridotto: oggi, infatti, nonostante la velocità costituisca il paradigma condiviso per la crescita, occorre tornare ai ritmi lenti della natura per poter conseguire una crescita che sia durevole e sostenibile, e non effimera e destinata al declino. A tal proposito, l’iniziativa “Al numero 0” si propone di ripartire dal principio, ricreando quel “piccolo caos” che costituiva il “disordine ordinato” dell’ecosistema-Isola: in primo luogo, declinandosi nel ritorno alla coltivazione della terra, prestando attenzione alla stagionalità dei prodotti, rispettando il tempo della natura e ripristinando le viti ormai in disuso, coltivando il grano, le lenticchie ed i capperi; in secondo luogo, favorendo il ripopolamento del territorio con gli asinelli che in origine erano presenti sull’isola, e che oggi possono essere di giovamento non solo all’ambiente, ma anche al turismo montano in aree note principalmente per il turismo balneare. Per passare all’universo ordinato, in cui le sinergie dell’isola possano essere

ottimizzate, occorrono numerosi interventi: in questa direzione i progetti europei sono fondamentali per arrivare a realizzare obiettivi ambiziosi che il piccolo imprenditore non potrebbe raggiungere in modo autonomo, considerando la difficoltà di accedere ai bandi dedicati: è quindi fondamentale non smettere di intervenire ed essere parte attiva del cambiamento.

Ad aver intrapreso la rotta verso il turismo sostenibile è anche il GAL Tirreno Eolie diretto dal Dr. Luigi Amato e coordinato dalla Dott.ssa Claudia Bruno che, come ogni Gruppo di Azione Locale, mira a riunire i potenziali attori dello sviluppo sostenibile per definire politiche condivise volte a promuovere l'attuazione locale. Il passaggio alla sostenibilità perseguito dai componenti del GAL è tripartito e mira a equilibrare aspetti spaziali, temporali ed economici, prerogative fondamentali per una sostenibilità olistica: in questo modo la disseminazione delle "buone pratiche del turismo sostenibile" si intreccia con lo sviluppo e valorizzazione dei sistemi produttivi locali e del patrimonio culturale ed artistico. Come suggerisce la formula fisica della velocità, che è determinata dal rapporto tra distanza percorsa e tempo impiegato, il turismo oggi è estremamente veloce, nel senso che è caratterizzato da un'estensione limitata a pochi luoghi di interesse – e le distanze percorse sono dunque ridotte – e da tempi di visita condensati, promuovendo soggiorni brevi e concentrati. In questo modo, non è però sostenibile né economicamente per gli isolani, né a livello ambientale per l'ecosistema-Isola: così, il GAL Tirreno Eolie con il progetto *EMbleMatiC Plus* mira a

promuovere un turismo lento e bilanciato, estendendo la stagionalità per ovviare alle problematiche derivanti dal picco di visitatori che si verifica solitamente tra aprile e ottobre. Questo è possibile grazie all'ideazione di itinerari con una declinazione ecologica, ovvero degli eco-itinerari che possano esaltare le valenze naturalistiche, storiche e legate alle tradizioni locali, smussando il turismo di punta e sfruttando al meglio le risorse locali. A tal fine, gli itinerari ideati devono integrare dei requisiti di base, quali l'accessibilità per tutto l'anno e la promozione di luoghi non saturi così da poter bilanciare i flussi e rispettare l'ambiente, ma anche essere associati all'offerta di servizi che possano promuovere le eccellenze del patrimonio locale, come monumenti, visite a luoghi storici, attività sportive o culinarie. Inoltre, è fondamentale che siano disegnati in modo etico e sostenibile, incoraggiando per esempio l'uso di mezzi pubblici riducendo l'impatto ambientale, ma anche favorendo le interazioni e gli scambi tra isolani e turisti, sensibilizzando ed educando al rispetto dei luoghi non solo coloro che visitano la montagna sull'Isola come esperienza turistica transitoria, ma anche chi nella montagna sull'Isola trova la propria identità ed esistenza.

L'istituzione di questi itinerari comporta un maggior numero di attrazioni sulle Isole e dunque, oltre alla promozione di risorse locali, anche il prolungamento dei soggiorni medi: il risultato è un turismo non solo più lento, ma anche esperienziale, un vero e proprio eco-soggiorno. In tal modo, per osmosi si vanno a equalizzare

le concentrazioni spaziali – tra aree marine e montanare sull’Isola – e temporali – tra inverno ed estate – , esplorando “l’oceano blu” delle montagne e ottenendo da ultimo benefici economici, quali il bilanciamento dei flussi turistici durante l’intero anno solare e la miglior capacità di gestione e monitoraggio, in modo tale da adottare una logica di continuo miglioramento.

Indirizzando la traiettoria alla costa nord-occidentale della Sicilia, in corrispondenza delle Isole Egadi, si trova l’Area Marina Protetta più grande d’Europa che, con un’estensione di 53.992 ettari, comprende le isole di Favignana, Levanzo e Marettimo ed è gestita dal comune di Favignana che per conto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare fa dell’area marina un laboratorio per la gestione sostenibile della fascia costiera. In questo contesto, il Direttore del Progetto Egadi, Salvatore Livreri Console e Giuseppe Sieli, dell’Unità Organizzativa Autorizzazioni, percorrono la rotta verso il turismo sostenibile partendo dall’assunto che l’educazione ambientale e l’informazione sui rischi del cambiamento climatico siano le fondamenta del sentiero, dedicando a questo scopo 89.700 euro dei finanziamenti tramite il MITE con l’obiettivo di sensibilizzare l’utenza sull’importanza della biodiversità

dell’arcipelago e ingaggiando un turismo che sia sostenibile e consapevole della valenza eco-sistemica delle forme di vita sull’isola. Partire da questo assunto è imprescindibile considerato il patrimonio naturale dell’Isola, che include tra l’altro una delle più estese e meglio conservate praterie di Poseidonia oceanica del Mediterraneo, la quale riveste un ruolo cruciale per l’equilibrio dell’ecosistema marino, mitigando l’erosione costiera e costituendo l’habitat di centinaia di organismi.

Alla luce dell’inestimabile patrimonio naturalistico, è fondamentale che anche l’innovazione tecnologica non abbia un impatto negativo sulla biodiversità: la diffusione dei mezzi a propulsione elettrica e l’ideazione di sistemi di contenimento di fonti inquinanti chimiche in mare si allineano all’introduzione di tecnologie che siano in equilibrio dinamico con gli organismi viventi che popolano l’arcipelago, tra cui i coralli e molte forme di fauna marina. Perseguendo questa innovazione sostenibile, l’isola può crescere tecnologicamente di pari passo col turismo, generando un processo partecipativo e condiviso che si alimenta dei contributi di tutti gli *stakeholders* locali permanenti, gli isolani, e dei fruitori occasionali, i turisti.

# 04

## Conclusioni

---

È ormai convinzione diffusa che lo sviluppo sostenibile stia diventando una prospettiva condivisa: la sostenibilità rappresenta, nella società attuale, un requisito imprescindibile per un benessere duraturo inteso come capacità di custodire le proprie risorse tangibili e intangibili, strutturarle in modo efficace ed impiegarle secondo logiche di efficientamento. Rimane, tuttavia, una questione aperta: quale rotta è meglio percorrere per il suo raggiungimento, specialmente a livello locale? Se prima del confronto diretto con gli attori che si impegnano per rendere le Isole Verdi montane sostenibili la ricerca sulle Aree montane aveva teorizzato l'esistenza di una "rotta verso la sostenibilità", come suggerito dal titolo scelto per il FEEM Webinar, a seguito dello scambio di idee e prospettive intercorso tra i partecipanti all'iniziativa si è compreso come non esista una rotta univoca verso questo ambito traguardo, bensì che vi siano molteplici percorsi per rendere le Montagne sull'Isola sostenibili.

Dunque, da questa puntualizzazione è scaturito un duplice livello di analisi: *in primis* quello volto a comprendere quale sia l'obiettivo ultimo del percorso, ovvero capire se esista effettivamente una visione di sostenibilità condivisa; in secondo luogo, capire come creare le condizioni ottimali per favorire la diffusione della "buona economia", da intendersi in senso lato come una scala di valori diffusi che permettano l'attivazione di

sinergie proficue tra attori locali, volte a "fare impresa" non solo nell'ottica di economicità e massimizzazione del profitto, ma anche curando e valorizzando il territorio, nonché la qualità di vita degli isolani.

Partendo dal primo quesito si è compreso come l'obiettivo della sostenibilità sia dinamico ed in continuo divenire, dato che è frutto non solo delle condizioni di partenza del territorio, ma anche e soprattutto della co-creazione e contaminazione vantaggiosa tra gli attori coinvolti: basti pensare come le attività sostenibili che i 19 Comuni stanno promuovendo si influenzino reciprocamente, come accade per le comunità delle Isole Eolie che, vedendo l'esempio dell'Area Marina Protetta dell'arcipelago delle Egadi, stanno comprendendo come rendere alcune zone protette non sia assolutamente di ostacolo all'economicità del turismo dell'Isola, bensì promuova un turismo sostenibile.

Strettamente connesso all'obiettivo è il mezzo con cui perseguirlo, che la ricerca nata dalla collaborazione tra FEEM e Università di Verona ha identificato nel valore autentico della "buona economia", che nasce dalla creazione di un ambiente fertile di stimoli imprenditoriali del singolo e della collettività, con i quali si possano fondere e diffondere tecniche esemplari di sviluppo sostenibile: questo, come l'etimologia di "economia" suggerisce, permette di perseguire una "buona amministrazione domestica" che

valorizzi ed ottimizzi le risorse.

In questo senso, le diverse rotte intraprese, come quelle “infrastrutturale” e di “turismo sostenibile” proposte nella presente disamina, offrono percorsi che, pur differendo nella declinazione operativa, scorrono in parallelo e puntano al medesimo obiettivo: mentre la rotta infrastrutturale tende a integrare aspetti tematici differenti grazie alle sinergie e connessioni tra attori locali, nazionali ed internazionali, la rotta del turismo sostenibile ripercorre il tracciato delle antiche tradizioni isolate per generare nuove attrazioni nelle aree montane delle Isole e diversificare così l’offerta del turismo, garantendo una miglior ripartizione dei flussi e valorizzando l’ambiente e il paesaggio.

A livello strategico, si è riscontrata la presenza di un filo rosso tra i percorsi intrapresi, con il PNRR che funge da strumento di declinazione dei progetti chiave, finanziando investimenti *ad hoc* e stabilendo

i requisiti per l’accesso. Infatti, con il Decreto Direttoriale n. 219 registrato dalla Corte dei Conti il 28 ottobre 2022, è stato concesso ai Comuni delle 19 Isole minori non interconnesse il finanziamento dei progetti approvati, un fatto che costituisce l’avvio di un nuovo iter: quello dell’impiego effettivo dei fondi stessi, che richiede nuove competenze gestionali oltre che l’assidua tessitura di fitte reti comunitarie.

La rotta verso la sostenibilità è dunque un percorso dinamico da effettuarsi con la consapevolezza non solo della ricchezza fisica dei luoghi, ma anche della ricchezza valoriale delle persone che intraprendono il cammino verso questo obiettivo miliare: grazie al connubio di questi elementi possono essere valorizzate le sinergie tra microcosmo-locale e macrocosmo-infrastrutturale, innescando una crescita forte delle radici del passato e sostenibile per il presente e futuro.



Fondata nel 1989, la **Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM)** è un centro di ricerca internazionale, no profit, orientato alla policy e un think tank che produce ricerca di alta qualità, innovativa, interdisciplinare e scientificamente rigorosa nell'ambito dello sviluppo sostenibile. La Fondazione contribuisce alla qualità del processo decisionale nelle sfere del pubblico e del privato attraverso studi analitici, consulenza alla policy, divulgazione scientifica e formazione di alto livello.

Grazie al suo network internazionale, FEEM integra le sue attività di ricerca e di disseminazione con quelle delle migliori istituzioni accademiche e think tank del mondo.



**Fondazione Eni Enrico Mattei**  
Corso Magenta 63, Milano - Italia

Tel. +39 02 403 36934

E-mail: [letter@feem.it](mailto:letter@feem.it)  
**[www.feem.it](http://www.feem.it)**

